

A Palazzo Pepoli Domani pomeriggio l'anteprima del documentario di Giosuè Boetto Cohen sulla figura di Lucio Saffaro

Le forme del pensiero tra matematica e colori

Prima di divenire protagonisti dei suoi dipinti, le sue ricerche sui nuovi poliedri erano state molto apprezzate anche dalla comunità scientifica. Diviso tra due mondi, pittore e matematico, poeta e musicologo, con una laurea in fisica pura all'Università di Bologna, Lucio Saffaro ha costantemente cercato di scrollarsi l'etichetta che gli era stata appiccicata, quella di «artista-matematico», spesso e volentieri muovendosi oltre quei ristretti confini che separano una disciplina dall'altra. Come racconta il documentario diretto da Giosuè Boetto Cohen, già autore di *Apa alla scoperta di Bologna*, da un'idea di Gisella Vismara e con la collaborazione del Cineca. *Lucio Saffaro. Le forme del pensiero*,

prodotto da Rai Educational - Magazzini Einstein, verrà presentato in anteprima domani alle ore 17.30 al Museo della Storia di via Castiglione 8, al primo piano di Palazzo Pepoli, nella Sala della Cultura. Nei 52 minuti, che il mese prossimo saranno mandati in onda da Rai Storia prima di arrivare anche sulle reti Rai generaliste, il regista milanese ha alternato inediti filmati familiari a interventi di personaggi come Flavio Caroli, Maurizio Calvesi, Maddalena Arone di Bertolino, Piergiorgio Odifreddi, Luigi Ferdinando Tagliavini e Walter Tega. Di origine triestina ma bolognese d'adozione, Saffaro fu uomo fuori del tempo e lontano dalla sua contemporaneità, un *démodé* lo definì Francesco Arcangeli. Tanto



Protagonista Lucio Saffaro

che negli anni Ottanta, quando le sue opere destarono grande interesse arrivando in mostra a San Paolo del Brasile o a Cracovia, ridusse bruscamente la sua produzione. Oltre al regista, alla proiezione interverranno Fabio Roversi Monaco, Isabella Donfrancesco, Michele Emmer, Bruno D'Amore e Federico Carpi, presidente della Fondazione intitolata a Lucio Saffaro, voluta nel 1998 dallo stesso artista, che non aveva eredi, per non disperdere i suoi lavori. Al film ha dato il suo contributo anche il consorzio Cineca, che ha ricreato in computer graphic alcune delle sue opere, lavorate tridimensionalmente e inquadrare attraverso una camera virtuale in grado di avvicinarsi alla visione dell'artista. D'altra parte Saffaro nel 1985, grazie all'aiuto di potenti calcolatori e alla collaborazione con alcuni ingegneri dell'Enea di Bologna, aveva elaborato la rappresentazione di poliedri di grado elevato a partire dalla forma originaria del doppio cono e della doppia piramide che si sviluppano specularmente.

P. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA